

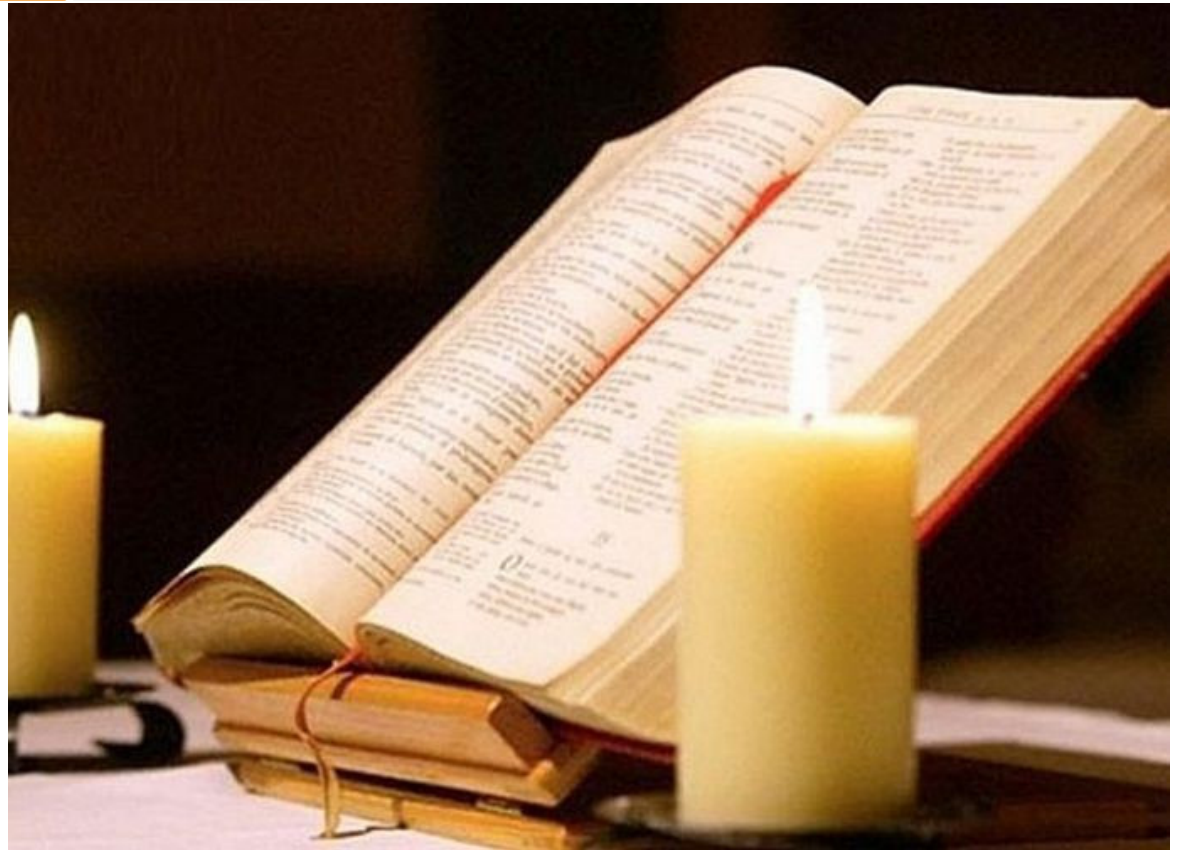
SCHEGGE DI VANGELO

Cosa c'è di sbagliato nell'edonismo

SCHEGGE DI VANGELO

02_09_2023

**Don
Stefano
Bimbi**



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui

che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». (Mt 25,14-30)

Con Dio non si può fare i furbi perché in realtà, cercando di svicolare dalla Sua Legge facciamo soltanto del male a noi stessi. La vita infatti non è nostra, è un dono che dobbiamo far fruttificare, e i frutti devono essere frutti di amore, per Dio, per il prossimo e per noi stessi. Invece volendo spendere tutta la nostra vita per noi stessi ci farà sprofondare nel baratro dell'infelicità e dell'egoismo. Per questo tutti gli edonisti della storia sono stati anche profondamente infelici, perché vivendo soltanto per soddisfare i propri desideri hanno finito per smarrirsi nel vuoto della propria insignificanza. Come diceva il cardinal Biffi, noi non rimproveriamo agli edonisti di ricercare il piacere, ma di non riuscire ad ottenerlo davvero.